

al

PINI

da vicino

NESSUNO

è

NORMALE

La creatività irrompe nel sociale e con una proposta entusiasmante e innovativa: l'ex ospedale psichiatrico di Milano apre le porte all'arte, al cinema, alla musica e a tanta gente che, insieme agli ospiti della struttura... si diverte "da matti" e pone le basi per un nuovo rapporto tra "dentro" e "fuori".

di Emanuela Galbiati e Rosario Cutuli

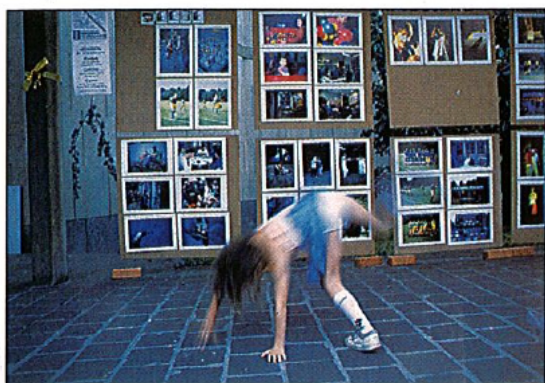
Foto di: Marco Sabioli

Sabato 28 Giugno 1997, ore 21.07... piove a dirotto, le strade sono allagate... dal cancello aperto entrano due taxi... si fermano accanto ai portici, ne scendono due signore in abito da sera, stando bene attente a non inzaccare le scarpe dai tacchi a spillo: "Suona qui Vincenzo Zitello?" ... inizia così una serata d'estate all'ex manicomio Paolo Pini, con più di 200 persone che entrano a sentire un concerto di musica new age. Dal 31 Dicembre 1996 gli ex ospedali psichiatrici chiudono, ora questi spazi chiusi si aprono. Innumerevoli segnali di apertura si ritrovano negli ultimi anni di storia dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano; apertura rispetto alla residenzialità degli ospiti, apertura rispetto a nuovi progetti e all'emergere di una nuova cultura non esclusivamente psichiatrica. Non solo vengono aperte le stanze dei pazienti e le porte delle comunità, ma si aprono anche il bar Jodok, la libreria Sogno di mezza estate, il restauro mobili La Falegnameria, il laboratorio di biciclette Il Biciclo e il cancello che dà a essi libero accesso. L'apertura di un cancello incustodito che permette l'uscita dei residenti al Pini e l'ingresso degli esterni è un traguardo fondamentale di un percorso trasformativo in cui il progetto di riconversione dell'Azienda USSL

si è integrato al progetto di formazione professionale Enaip-USSL 37 avviato nel 1994. Progetto quest'ultimo "di apprendimento" e "in apprendimento" sia per gli allievi che per gli operatori, i quali si sono sperimentati nella progettazione collettiva del proprio spazio di lavoro, "imparando facendo". Gli utenti dei servizi psichiatrici territoriali hanno trovato innanzitutto nella partecipazione ai corsi uno stimolo per uscire dal loro "letargo" e immergersi in situazioni di scambio e socialità, nonché un'opportunità per costruire una propria identità professionale e cogliere occasioni di lavoro in un contesto particolarmente attento alla qualità delle relazioni. Accanto a questi processi di crescita individuale il progetto ha alimentato cambiamenti sociali favorendo il recupero di aree e risorse improduttive e spingendosi nella direzione dell'Impresa Sociale quale laboratorio sperimentale che cerca di tessere una rete di scambi materiali e simbolici tra cura e mercato, avvicinando e trasformando alcuni aspetti di entrambi questi sistemi. Il punto di svolta si è avuto con la costituzione dell'associazione Olinda e la "costruzione" della festa "Sogno di Mezza Estate" dal 3 al 9 giugno dell'anno scorso, 1996: sette giorni di concerti, teatro, mostre, laboratori d'idee. Se di sera il Pini diventa palcoscenico, di giorno è parco pubblico: biciclette, cavalli, spazio bambini. La festa introduce la strategia della partnership: aggregare insieme soggetti con competenze e provenienze diverse all'insegna del motto "mai da soli, mai con i soliti". Così un numero sempre crescente di associazioni, attori, registi, musicisti, architetti, designer, cittadini qualunque, investono le proprie esperienze in progetti culturali e d'impresa sociale di alta qualità realizzati in collaborazione e sullo stesso piano con chi altrimenti non vi avrebbe accesso. In tal modo viene incentivato il lavoro degli allievi tramite riconoscimenti esterni e supportata la costruzione di iniziative fondamentali nel perseguire l'obiettivo di "portare fuori chi è dentro e dentro chi è fuori". Le collaborazioni instaurate non solo hanno permesso l'introduzione di nuovi metodi di lavoro e l'interscambio di competenze, ma hanno anche dato una maggiore visibilità pubblica al progetto. Gli stessi temi progettuali appaiono in

da vicino
nessuno è
normale

questo ambito propositivi e le persone esterne vi partecipano perché li considerano significativi e importanti. Il livello di contrattazione, quindi, non parte da una condizione di subalternità ma almeno di uguaglianza. La costruzione del bar Jodok è un esempio di ciò: uno spazio inutilizzato è stato trasformato in un luogo "bello", dove chi viene a guardare *Adriatico* con Marco Paolini, può sorvegliare un "Cuba libre" preparato dagli allievi del corso. Infatti la sua realizzazione è avvenuta coinvolgendo lo *studio Cibic*, l'*Alessi* per la fornitura degli

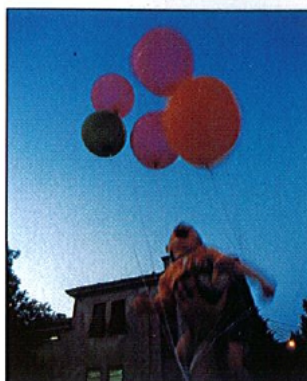
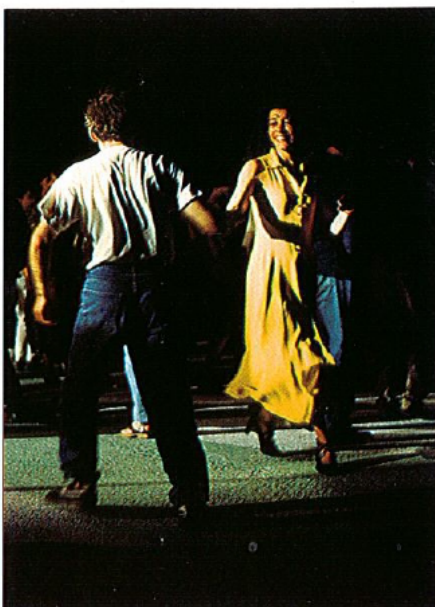


accessori e la *Bisazza* per la fornitura delle piastrelle multicolore che ricoprono il bancone, il cui motivo è stato disegnato da un allievo della falegnameria. Un designer di fama internazionale come *Cibic* ha trovato nel processo di progettazione del bancone un mezzo che consente di esprimere le proprie idee sul design: "Alla fine la cosa intrigante è che questo progetto è più interessante del progetto nostro benfatto per il bar qui vicino, in quanto gli elementi che sono in gioco e le relazioni che si sono stabilite alla fine costruiscono un contenuto molto più profondo e articolato... mi affascina la profondità del contenuto... il banco del bar Jodok ha una storia mentre il banco bar perfetto che faccio qua non ha nessuna storia... guarda il design, non c'è contenuto!". Anche la libreria si basa sulla stessa filosofia: vuole non solo portare all'interno del Pini un pezzo di realtà esterna, ma si propone come un centro di promozione culturale, luogo di riflessione sul significato del libro e della lettura, punto di incontro e di scambio per i diversi soggetti che, a titolo diverso, lavorano nel campo dell'editoria. Per raggiungere tale scopo si è pensato a una libreria specializzata su una produzione editoriale che normalmente trova

poca visibilità nelle librerie classiche, ossia piccole case editrici, poesia, letteratura dei paesi minori, tematiche particolari. La festa dell'anno scorso si è conclusa con la partecipazione di più di 20.000 persone e con l'adesione al progetto di soggetti diversi e molteplici che, avendo trovato spazi di possibile autorealizzazione e di arricchente collaborazione, hanno conti-

nuato a lavorare per l'apertura definitiva del bar, della libreria, della falegnameria e del laboratorio di biciclette. Ciò è avvenuto nel corso della rassegna di cinema, musica e teatro "Da vicino nessuno è normale" svoltasi dal 20 giugno al 10 agosto di quest'anno, che ha segnato un ulteriore passo in direzione dell'impresa sociale. Infatti il *know how* acquisito durante la festa "Sogno di mezza estate" ha permesso di creare occasioni di lavoro per gli allievi dei corsi di formazione professionale e di generare nuovi ambiti lavorativi anche per le persone esterne che gravitano intorno al progetto.

Alla base delle scelte fatte per "Da vicino nessuno è normale" vi è la ricerca costante della qualità, che influisce sulla percezione stessa degli spazi dell'ex O.P.: non ci si trova più in un manico-



mio, ma in un'arena cinematografica, teatrale, musicale, dove si svolgono spettacoli di grande richiamo, tanto che per ascoltare l'arpa di Vincenzo Zitello arrivano fin dentro al Pini, in taxi, sotto un nubifragio, signore in abito lungo. Questa ricerca estetica e qualitativa che permette di costi-

tuire la 'sfera pubblica' degli attori che partecipano al progetto: un effetto di ciò è stato messo in evidenza da Luisa Rescaldina, responsabile della falegnameria: "Ho visto il Franco (un ospite dell'ex O.P., n.d.r.) accavallare le gambe, fumare la sigaretta e buttarla nel portacenere e avvicinare le signore che erano venute alla festa, con una presenza di spirito e simpatia da uomo adulto che



ha voglia di chiacchierare con le persone". Quindi la bellezza degli spazi e degli eventi che si producono ha un effetto anche sull'estetica dei rapporti tra le persone, ma non solo; "qualità" significa anche redditività degli scambi economici. Si produce qualcosa di bello anche per creare lavoro, produrre un reddito che dia un riconoscimento delle "capacità" e dell'autonomia dei soggetti impegnati nel progetto. Per esempio le conoscenze locali acquisite con la festa "Sogno di mezza estate" e con la rassegna "Da vicino nessuno è normale" diventeranno la base per un futuro mercato di consulenza per la progettazione di feste e spettacoli su richiesta di alcuni comuni vicino all'area del Pini.

Se dal 31 dicembre 1996 gli ex O.P. sono chiusi, al Pini si è aperto un cantiere in trasformazione dove si progetta e si investe, dove le identità si trasformano e dove si produce ricchezza sociale. ■